

IN
PRIMO
PIANO

◆ *Alla cerimonia con i cavalieri del lavoro il capo dello Stato dice agli imprenditori: «Quello che è nato è un esecutivo politico»*

◆ *Bacchettate al Cavaliere: «Nessuno è libero di diventare costituzionalista senza conoscere l'alfabeto»*

◆ *Maiolo «denuncia» il presidente davanti al comitato per i procedimenti d'accusa Durissimo anche Gasparri, cauto il Ccd*

«Chi grida all'attentato ignora la Costituzione»

Scalfaro dà dell'analfabeta a Berlusconi. «Questo governo ha prospettiva strategica»

VINCENZO VASILE

ROMA «Analfabeti». L'epiteto schioccia come uno schiaffo di sfida nei confronti del Polo che accusa Scalfaro di aver violato la Costituzione affidando l'incarico a D'Alema. Evento che Scalfaro saluta positivamente, intessendo anche un elogio augurale della stabilità, che sembra anche una specie di benedizione per D'Alema: questo che si sta formando, infatti, «è un governo che ha prospettiva strategica». Il fatto è spiegato il capo dello Stato agli imprenditori riuniti nel Salone dei Corazzieri per la cerimonia dei Cavalieri del Lavoro - che «è nato un governo politico». E su questo evento la valutazione è libera. Ma «nessuno è libero di diventare costituzionalista mancando della conoscenza dell'alfabeto. Questa libertà ancor non c'è».

Anche stavolta Scalfaro sceglie un'occasione solenne - la prima uscita pubblica dopo l'insediamento del nuovo esecutivo, presenti il vicepremier Mattarella e il ministro Bersani - per difendersi da quello che ha vissuto come un beccero assalto. Ha incassato nei giorni scorsi la solidarietà dei presidenti delle Camere dopo gli insulti che gli ha rivolto l'ex guardasigilli Mancuso. Ora usa l'espediente retorico di non citare - quasi in segno di ulteriore spregio - gli obiettivi della sua polemica. Ma ci vuol poco a capire chi si celi dietro

quei «taluni» che «hanno parlato di un attentato alla Costituzione», quando Scalfaro, risponde, non ha fatto altro che «constatare che il Parlamento ha presentato questa maggioranza», e in tal caso il capo dello Stato non può che «prenderne atto». Al contrario, rileva, sarebbe stato, quello sì, «un classico attentato alla Costituzione dire: a me questo nome indicato non piace, presentateme un altro».

Con puntiglio il presidente vuol passare, perciò, all'esame dettagliato delle obiezioni. E con-

trobatte per rintuzzare preventivamente gli slogan contro il Quirinale che risuonano oggi nella Piazza San Giovanni invasa dal Polo. La «scorrettezza» starebbe nell'aver dato retta a una serie di par-

lamentari (quelli dell'Udr) che hanno «cambiato residenza» (vale a dire: collocazione politica)? Analfabeti, se Scalfaro fosse intervenuto si sarebbe trattato, osserva, di una valutazione politica. E «questo per fortuna è un altro potere che il presidente non ha, perché la Carta costituzionale dice che i parlamentari non soggiacciono a vincolo di mandato». Insomma, essi sono «liberi» di inter-

pretare la volontà del loro elettorato, «soggiacciono solo al giudizio dei loro elettori».

Altra lezione. È legittimo criticare la trasmutazione dei parlamentari. Questo è un fenomeno che a molti, è vero, «non è piaciuto». Ma un conto è rivolgere una critica a tali comportamenti, altro conto è coinvolgere il capo dello Stato. Che «non poteva dire: signor parlamentare, lei non poteva passare da una zona all'altra». Eh, no: «il capo dello Stato non ha queste funzioni divigile urbano».

Ma oltre alle battute sferzanti, Scalfaro argomenta alcuni motivi di incoraggiamento. Ammette di aver passato «momenti di preoccupazione per la nascita del governo». E ricostruisce: «Il governo Prodi è mancato per un solo voto». Ma queste «sono le leggi della democrazia». Anche se la crisi, secondo Scalfaro, sarebbe stato meglio evitarla proprio quando «il paese marcia per completare il cammino della moneta unica». La caduta del governo suscitava «la preoccupazione di non riuscire a fare in tempo con la Finanziaria, e di perdere qualche brillantezza». A un certo momento, però, «è sorta una maggioranza che si è presentata al capo dello Stato». Che ne ha preso atto. E «mentre si pensava che dovesse nascere un governo di passaggio», ecco un governo dotato di respiro, di «prospettive strategiche», cui gli imprenditori possono far riferimento per misurare le loro previsioni,



Scalfaro durante la nomina dei «Cavalieri del Lavoro» Sambucetti/Ap

gli sforzi, gli investimenti e le strategie sui tempi lunghi.

Prevedibile il copione delle reazioni del Polo. Con Tiziana Majolo che si spinge sino a denunciare il presidente davanti al comitato dei procedimenti d'accusa per via delle frasi attribuite a Cossutta: «Meglio non conoscere l'alfabeto che violarlo tutti i giorni del pro-

prio settennato». E Maurizio Gasparri: «Ha favorito la nascita di due governi basati sul trasformismo». Mentre il Ccd e Franco Frattini si smarcano, distinguendo tra critiche politiche e attacchi che sostengono di non aver mosso al presidente. Che viene difeso dagli esponenti della maggioranza, Follena (Ds) e Marini (Ppi).

MONTECITORIO

Mastella lascia alla Lega la vicepresidenza

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA La notizia circolava da qualche giorno, ma ieri ha avuto conferma. Clemente Mastella si è dimesso da vicepresidente della Camera. È stato lo stesso segretario dell'Udr ad annunciarlo nel corso del suo intervento alla Camera, motivando la decisione con la necessità di dedicarsi a tempo pieno alla guida del partito fondato con Francesco Cossiga. Ed è stato lui stesso a proporre che sulla poltrona appena lasciata si segga un esponente dell'opposizione, o meglio, della Lega.

Non è, questa, un'idea estemporanea di Mastella, ma una opinione concorde della maggioranza e che si inserisce nella strategia di palazzo Chigi di riaprire il dialogo con tutte le opposizioni. Non a caso D'Alema ha dedicato al Carroccio un passaggio importante del suo discorso, quando ha detto: «Penso sia un fatto importante per tutti che una forza come la Lega, che rappresenta una parte del

nord del Paese, abbandoni il terreno secessionista e voglia misurarsi con il terreno del confronto politico e programmatico». Insomma, una vera e propria apertura di dialogo.

Sarà Roberto Maroni, con ogni probabilità, a succedere a Mastella. Ieri, in Transatlantico, l'interessato prima ha negato che questo fosse all'ordine del giorno. «Tanti vogliono farlo», ha aggiunto il numero due del Carroccio. Ma poi non ha resistito. «Presidente, auguri». «Grazie».

Questa mossa allarma ulteriormente il Polo che, nella grande maggioranza, escluso Berlusconi, teme fortemente di essere relegato solo nell'opposizione barricadiera, in cui ci si è infilato con la decisione di portare avanti l'ostruzionismo cosiddetto giapponese. Quando l'altro giorno Maroni stesso ha definito il discorso di D'Alema per la fiducia come «un'apertura interessante», il timore è divenuto una certezza: la Lega ha deciso di tornare a Roma per far politica a tempo pieno.

Maialino, 15 centimetri. (Salvadanaio)

Non serve mettere i soldi da parte per fare un grande acquisto. Lasciatevelo dire da una vera risparmiatrice, la nuova Lupo. Un'auto capace di farvi economizzare al massimo sui consumi e sui costi di manutenzione. Ma che non si risparmia in quanto a prestazioni, comfort e sicurezza. Non vi pare un ottimo investimento?

A partire da 17.695.200 Lire (I.V.A. incl., escl. A.P.I.E.T.), chiavi in mano.

Nuova Volkswagen Lupo. Per essere grandi non serve essere grandi.

Il 24 e il 25 ottobre scoprite la nuova Lupo in tutti i Concessionari Volkswagen.

